

NARRATIVA ITALIANA

# In treno verso il passato

di **Lucio Luca**

**P**rendere il treno sbagliato e scoprire il mistero della propria esistenza. Vince Corso, biblioterapeuta e detective di enigmi letterari, ha cercato per anni il padre mai conosciuto. Sa solo che è un cliente di un famoso albergo di Nizza nel quale, all'epoca, la madre lavorava come cameriera e, saltuariamente, da receptionist.

Ha una vaga idea della notte in cui lui è arrivato in albergo, nel lontano luglio del 1969. Ha capito che, dopo aver bevuto qualcosa al bar, tra i due c'era stata una breve storia d'amore, finita all'alba quando l'uomo era letteralmente scomparso. Sa anche, perché gliel'ha raccontato la madre sul letto di morte, che alla fine è stato giusto così. Lei aveva fatto mille sacrifici per crescere quel bambino, lui probabilmente non aveva mai saputo di avere un figlio. E del resto la donna non l'aveva mai voluto cercare, anche se già da quella notte aveva avvertito la sensazione di essere incinta.

Vince ha provato in tutti i modi a ricostruire la sua storia. Ha mandato centinaia, migliaia di cartoline all'hotel di Nizza, l'unico appiglio che potesse rimandarlo a quell'uomo sconosciuto. L'indirizzo sempre uguale, il destinatario senza nome. Cinque anni di fila, una cartolina al giorno. Mai una risposta, mai una speranza. Ora è lì, su quel treno che dovrebbe portarlo a Napoli

per trascorrere un weekend con la fidanzata, ma all'improvviso scopre di aver sbagliato binario. È salito sul treno sbagliato, dovrà arrivare fino a Milano - è un diretto che non fa fermate - e il suo fine settimana è andato a farsi benedire.

Accanto a lui c'è un anziano signore che fisicamente gli ricorda il grande Léo Ferré, lo chansonnier anarchico di *Avec le temps*. Vince gli spiega l'equivoco, la rabbia per un errore fatale, e in quel momento, per chissà quale motivo, scatta la molla di tornare indietro nel tempo: «Forse lei non lo sa ancora - gli dice l'allusivo compagno di scompartimento - ma potrebbe essere arrivato il momento di fare questo viaggio».

Vince proseguirà per Genova, un'altra città che gli ricorda pezzi della sua infanzia, il luogo che per lui «era stato la sala d'attesa in cui si aspetta di essere chiamati per le prove generali». Poi, dopo una breve sosta a Ventimiglia, approderà a Nizza nella speranza di poter essere restituito dai libri alla vita e di riavere la possibilità di «amare senza misura».

*Notturmo francese* è una storia di errori, appuntamenti mancati o fuori tempo massimo, di labirinti e di orfani che cercano un porto. L'ha scritta per **Sellerio** Fabio Stassi, scrittore romano già vincitore di numerosi premi, dal Campiello allo Scerbanenco fino allo Stresa e al Benedetto Croce. Un romanzo dominato dalla malinconia del continuo lasciarsi cose e persone dietro le

spalle, nel tempo e nello spazio: ma in fondo, spiega a Vince l'uomo misterioso con la faccia da chansonnier, «le storie migliori sono proprio quelle che hanno dei punti ciechi e di cui non si ricorda il finale».

Il guaio è che da giovani si distinguono solo i dettagli e mai l'insieme. Per questo Vince Corso percorrerà a ritroso la strada della sua vita, tornerà in quell'albergo, lì dove era stato concepito in una notte di afa e alcol, rivedrà quei luoghi con gli occhi diversi del bambino di un tempo. Un viaggio, appunto, con la sconsideratezza di voler ritrovare un passato che è sfuggito. O, forse, per farsi trovare.

«Non credevo che, a distanza di tanti anni, il mio passato potesse essere ancora così vicino» dirà. Quasi un realtà abusiva, uno scherzo del tempo. E così Vince proseguirà la caccia allo «straniero» - così sua madre aveva sempre chiamato lo sconosciuto di quella notte - sui litorali della Costa Azzurra, tra povere pensioni e hotel Liberty, sulle tracce di vecchi personaggi carichi di storie vissute, destini e coincidenze.

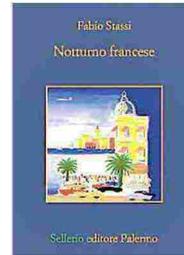
Si farà accompagnare dai suoi libri ricordando i versi di quel poeta russo: non è vero che siamo esseri morali ma soltanto uomini e donne fatti di nervi. Mangiando un panino in un caffè della stazione si renderà proprio conto di essersi seduto ai bordi del suo sistema nervoso. E si chiederà da quale solitudine veniva un uomo con la giacca bianca - suo padre - che chiede una camera alle due e mezza di notte in un

hotel prestigioso finendo per circuire una cameriera appena ventenne sfatta da una interminabile giornata di lavoro.

Perché, come scriveva il grande scrittore argentino Osvaldo Soriano, «senza genitori, senza infanzia, senza alcun passato, non ci rimane altra possibilità che affrontare quel che siamo, il racconto che portiamo in noi per sempre».

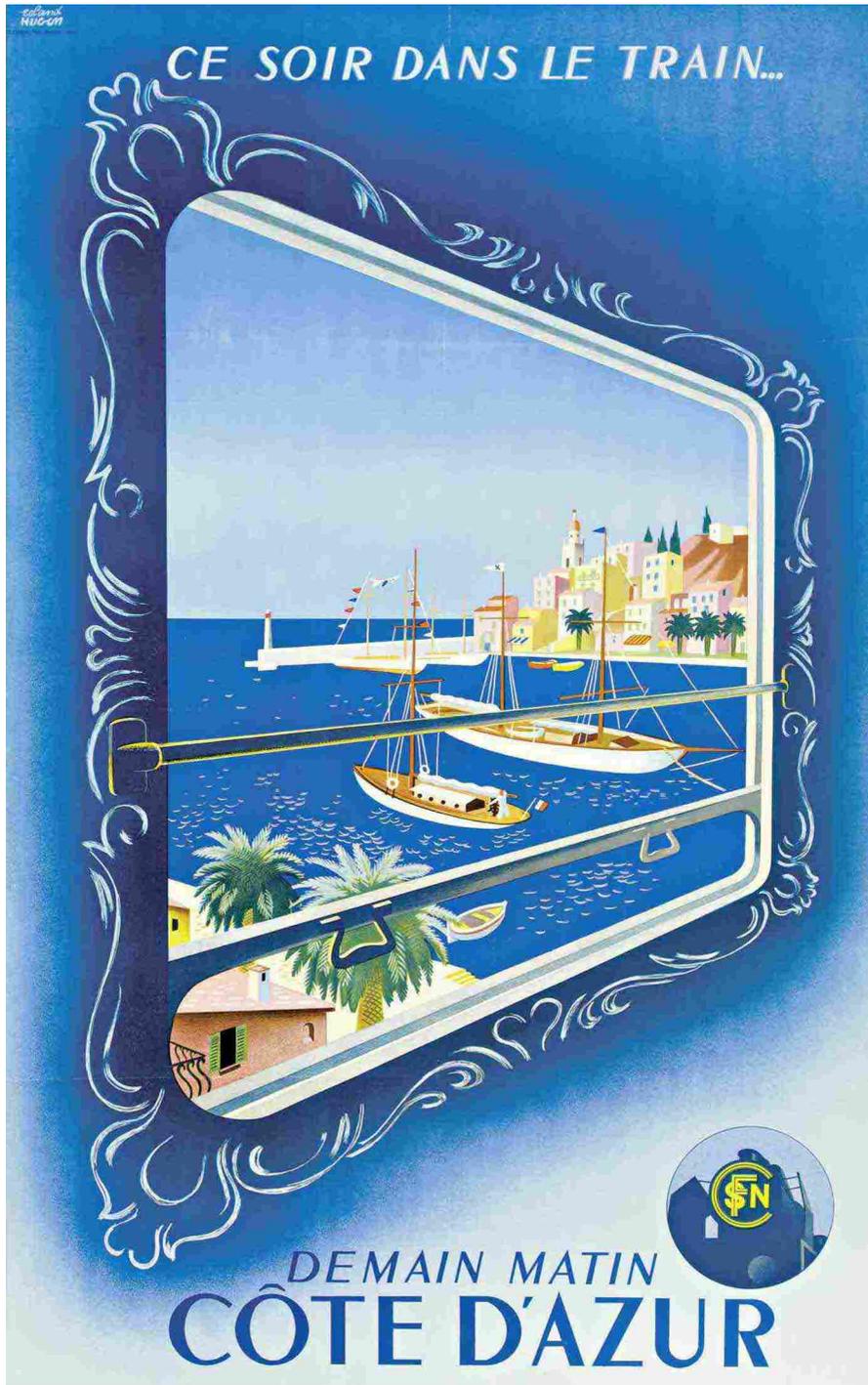
© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Notturmo francese”  
di Fabio Stassi  
è una storia  
di appuntamenti  
mancati o fuori  
tempo massimo



Fabio Stassi  
**Notturmo francese**  
Sellerio  
pagg. 160  
euro 14

VOTO  
★★★★☆



▲ Il manifesto

Poster pubblicitario del treno per la Costa Azzurra (1947). Litografia di Roland Hugon



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.